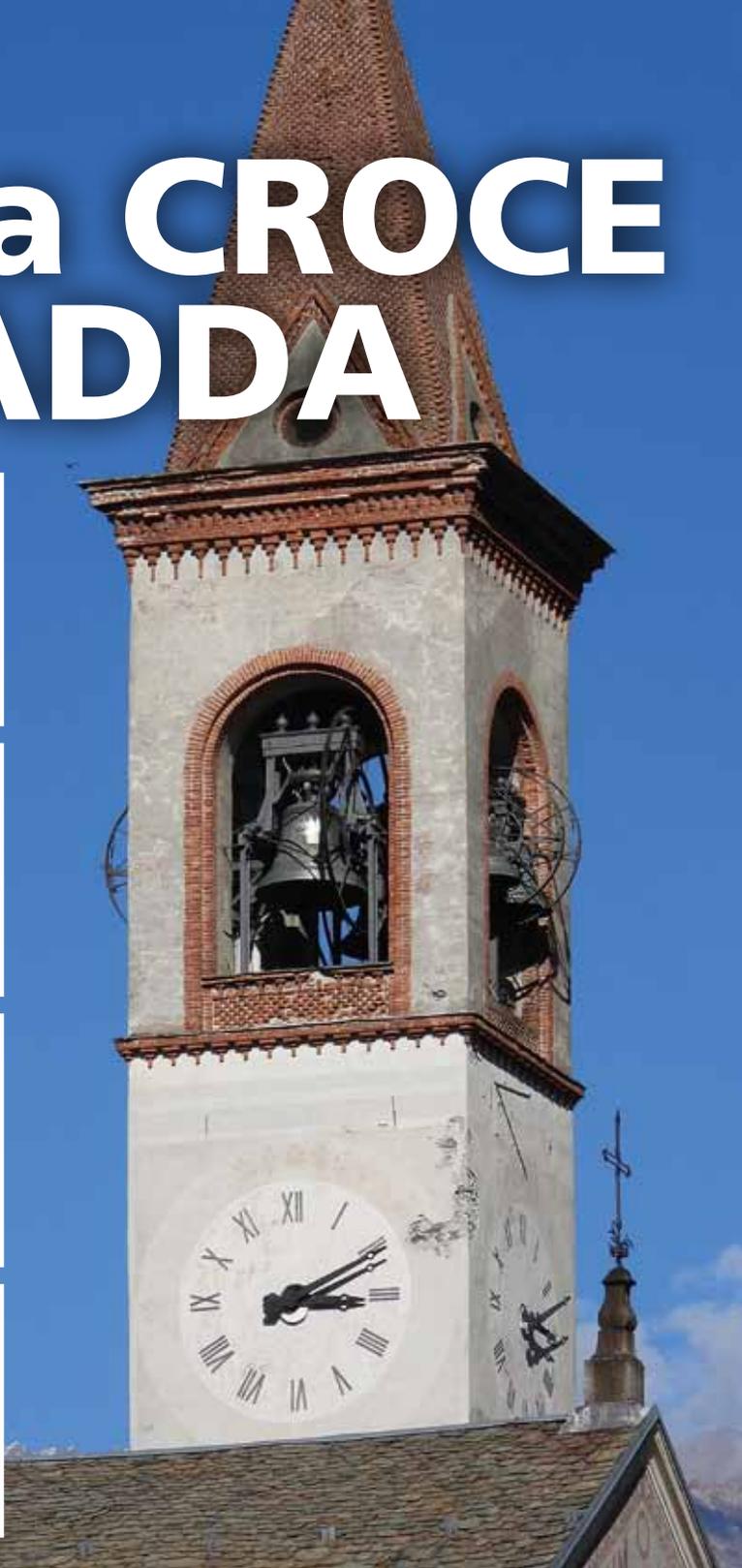


OTTOBRE 2019

# dalla CROCE all'ADDA



## La nostra chiesa nel cuore dei Talamonesi

Tutti conoscete con quanto coraggio, sforzi e sacrifici, sia stata costruita la nostra "nuova" chiesa. Tra l'altro il prossimo 25 marzo ricorre il centenario della posa della prima pietra.

Proviamo a pensare quante persone l'hanno "abitata": vi sono entrate con le loro attese, stanchezze, gioie o sofferenze... quanti hanno trovato e trovano, in quel luogo abitato da Dio, (Parola e Pane spezzato per darci Vita), una luce nuova, una consolazione, una forza...

E con essa il suo campanile, che annuncia a tutti eventi belli e tristi di persone e della comunità.

Potessero raccontare, campanile e chiesa, le vicende personali, le storie di questa nostra comunità, la formazione offerta



a tante persone che hanno arricchito di speranza e di amore la società intera.. .

Questa loro funzione non viene meno oggi, sicuri che da questo luogo proviene sempre un po' di lievito per nuova umanità. Lo riconoscono anche le famiglie delle nuove generazioni, che, pur in difficoltà ad arrivare ad una fede robusta nel Risorto e nella sua presenza dentro la Chiesa radunata nel suo nome, sentono che la conoscenza e l'incontro con Gesù è utile per l'educazione dei loro figli...

Oggi come ieri, non possiamo non avere nel cuore questa struttura che ci è stata consegnata e che vorremmo lasciare ancora bella e splendente, come segno di una speranza che ci viene dall'alto.

Chiesa e campanile mostrano purtroppo alcune "ammaccature" che richiedono l'interessamento e il contributo di tutti, in vari modi e secondo le possibilità di ciascuno.

In questo bollettino troverete un dépliant che illustra un po' la situazione e come contribuire, perché, oltre a consegnare la solita busta, si può fare una offerta detraibile, per i privati, o deducibile, per le imprese.

A novembre faremo una assemblea per presentare meglio progetti e interventi, in modo che si sia tutti consapevoli e partecipi nell'affrontare i problemi..

Sono sicuro che sarà l'occasione per dimostrare il nostro interessamento e la nostra appartenenza matura alla comunità.

Fin d'ora vi ringrazio per quello che vi sentirete di fare.

**Don Sergio**

## “Bagarre” sul fine-vita...

Poco prima del 14 luglio, giorno della presa della Bastiglia, nella civilissima Francia, patria dei moderni diritti dell'uomo, si è consumato l'omicidio di Stato di un disabile in «stato di minima coscienza», Vincent Lambert, privato delle elementari forme di assistenza (acqua e nutrienti), senza peraltro neanche ben conoscere quali fossero le sue volontà in merito.

Purtroppo sul tema delle delicatissime e difficili decisioni di fine-vita regna oggi - per stare in ambito francofono - la bagarre assoluta. Cioè la confusione, come quando, al Tour de France, i ciclisti allungano scompostamente, creando una gran baraonda e sperando ciascuno di poter piazzare l'affondo decisivo. Cosa simile accade quando gli attivisti pro-eutanasia - per es. l'associazione Luca Coscioni - sono abili a confondere le idee della gente, miscelando insieme slogan di sicura presa (sul «primato della libertà di scelta») e onde emozionali suscitate da storie dolorose efficacemente mediatizzate.

Occorre quindi fare chiarezza. Per esempio quando si dice «non possiamo costringere un malato a vivere attaccato a una macchina», si dovrebbero in realtà distinguere tre scenari totalmente diversi.

**1.** Un conto è un paziente non stabilizzato, incapace di provvedere autonomamente alle principali funzioni vitali (respirazione, metabolismo, circolazione sanguigna...) che vengono vicariate da un macchinario. In questo caso si che il malato sopravvive «at-

taccato a una macchina», e lo stiamo «costringendo» a una sopravvivenza biologica non più dignitosa per la sua persona. Urge quindi fermarsi, e lasciare che la vita naturale termini il suo corso con la morte. Diversamente sarebbe un accanimento terapeutico (o «irragionevole ostinazione»).

**2.** Totalmente diverso è il caso di un paziente disabile, giunto magari al massimo grado di disabilità (Alzheimer, SLA, «stato vegetativo» o «di minima coscienza»), ma comunque stabile nelle principali funzioni vitali. Qui non c'è nessuna «macchina» che lo mantiene in vita, ma solo dei semplici presidi medici (per es. un sondino naso-gastrico) per approvvigionarlo di idratanti e nutrienti, esattamente come si fa con qualsiasi inabile o disabile, accudendolo - in quanto persona fragile - non lo stiamo affatto «costringendo» forzatamente a vivere: lui vive da solo. Dov'è l'accanimento? Saremmo invece noi a ucciderlo, se lo privassimo dei sostegni vitali (acqua e cibo).

Sarebbe abbandono terapeutico, ovvero eutanasia «omissiva». Se smettiamo di nutrirlo, non smettiamo di «costringerlo a vivere»: lo costringiamo a morire.

**3.** Ancora diverso è il caso di una persona anziana o stanca di vivere, magari depressa, o affetta da disabilità cronica e severa (per es. è in carrozzina) ma non certo terminale. Qui non c'è nessuna fantomatica «macchina». Qui il malato non è affatto «costretto» a vivere: più né meno di quello che ca-



pita a tutti. La sua vita vive da sola, se non è lui stesso a suicidarla con qualche sostanza letale, magari con un «aiutino» di Stato (eutanasia attiva o suicidio assistito). Certo, quella vita li sembra povera, fragile, disabile. Ma vai tu a capire se è davvero così. Anche quella di Alex Zanardi, Simona Atzori o Bebe Vio sembrava esserlo, in realtà si è dimostrata ben più ricca e abile di quella di tanti normodotati... Insomma: distinguere fra questi tre casi è fondamentale, se non si vuole buttare in bagarre il confronto sul fine-vita...

In questi tre scenari che occorre accuratamente distinguere: 1. terminalità; 2. disabilità grave; 3. disabilità. Entra poi in gioco il fattore determinante: la libertà personale di scelta da parte del malato. Espressa «qui e ora», in maniera libera e cosciente, oppure espressa precedentemente, attraverso una DAT (dichiarazione anticipata di trattamento) resa

quando la persona era ancora in grado di intendere e di volere.

Ora, atteso che la richiesta, da parte del paziente, di un accanimento terapeutico sarebbe senza senso (caso 1), il grosso dei problemi bioetici sul fine-vita sta soprattutto nel caso 2: quando cioè il paziente chiede (o ha chiesto, lasciandolo scritto) la sospensione dei «trattamenti di sostegno vitale» (acqua e nutrienti).

Si tratta chiaramente di un caso di eutanasia («omissiva»), o «abbandono terapeutico»: la risposta deve quindi essere diniegata. Poi posso capire che, di fronte a casi estremi (per es. di «stati vegetativi» o «di minima coscienza» che si protraggono da anni, con possibilità prognostiche positive ridotte quasi a zero), uno Stato liberale (con la sua «legislazione leggera» dettata dal contesto pluralistico) possa acconsentire a un cittadino che liberamente domanda che gli siano sospesi i «trattamenti di sostegno vitale». Però a non meno di due condizioni:

1° unicamente come eccezione, perché deve essere mantenuta la regola secondo cui non si può derogare alle azioni di sostegno vitale;

2° riconoscendo il diritto di obiezione di coscienza al personale medico- sanitario che non voglia acconsentire alla richiesta eutanasiaca.

Purtroppo la recente legge sul testamento biologico (219/2017) si è dimostrata gravemente lacunosa proprio su questi due punti: né ha mantenuto la distinzione fra «azioni mediche terapeutiche» e «azioni mediche di sostegno vitale», né ha codificato chiaramente il diritto di

obiezione di coscienza. Un *vulnus grave*, che ricade sulla responsabilità dei parlamentari che l'hanno votata. Quanto invece alla richiesta di morte da parte di una persona semplicemente anziana, depressa, disabile o stanca di vivere (caso 3), qui può esserci una sola risposta: no. Per favore, non apriamo la porta dell'eutanasia attiva. Gli Stati che lo hanno fatto stanno percorrendo a grande velocità la china della disumanizzazione.

Sarebbe la morte della civiltà umana: etica, giuridica e medica.

**don Angelo Riva**

(editoriale del Settimanale della diocesi del 18 luglio 2019)

## **14° Giornata per la Custodia Del Creato 1 settembre 2019**

***Quante sono le tue opere, Signore (Sal. 104,24).  
Coltivare la biodiversità.***

La Giornata del creato, lo ricordiamo, prende origine dall'iniziativa assunta dal Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli nel 1989 e successivamente rilanciata da diversi soggetti ecumenici. Quest'anno il tema proposto dalla Chiesa italiana è quello della biodiversità di cui anche la nostra terra è così ricca. Proprio il territorio italiano, infatti, è caratterizzato da una varietà di organismi e di specie viventi acquatici e terrestri, a disegnare ecosistemi che si estendono dagli splendidi boschi delle Alpi - le montagne più alte d'Europa - fino al calore del Mediterraneo. Il messaggio dei Vescovi italiani per la 14° Giornata per la Custodia Del Creato comincia con queste parole:

“Imparare a guardare alla biodiversità, per prendersene cura: è uno dei richiami dell'Enciclica *Laudato Si'* di papa Francesco....”.

Al centro della sezione della *Laudato Si'* dedicata alla biodiversità (nn. 32-42) c'è uno sguardo contemplativo rivolto ad alcune aree chiave del pianeta - dal bacino del Congo, alle barriere coralline, fino alla foresta dell'Amazzonia - sedi di una vita lussureggiante e differenziata, componente fondamentale dell'ecosistema terrestre. Siamo chiamati, dunque, a lasciarci coinvolgere in tale sguardo, per contemplare anche noi - grati, ammirati e benedicti, come Francesco d'Assisi - le creature della terra ed in particolare il

mondo della vita, così vario e rigoglioso. Il 4 ottobre festa di S. Francesco chiude idealmente un periodo - iniziato il 1° settembre - dedicato alla custodia del creato. Nell'enciclica Laudato Si', però, l'invito alla contemplazione della bellezza si salda con la percezione della minaccia che grava sulla biodiversità, a causa di attività e forme di sviluppo che non ne riconoscono il valore.

Che fare allora? Ognuno di noi può fare qualcosa di concreto. Fra le tante cose, ad esempio, una a cui non pensiamo è quella degli effetti sociali e ambientali legati ai prodotti che acquistiamo: ci sono imprese che rovinano l'ambiente, o sfruttano le persone. Però ci sono anche tanti imprenditori responsabili che mettono al centro le persone e rispettano l'ambiente, producendo cibi sani. Con i nostri acquisti abbiamo il potere di premiare le aziende virtuose e quindi contribuire a determinare un sistema più giusto. Per approfondire segnalò il sito Eye on Buy (Occhio agli Acquisti). Ciascuno di noi con il proprio stile di vita è corresponsabile di come vanno le cose



nel mondo. Lasciamoci dunque guidare dallo Spirito Santo per custodire il creato così come il Creatore lo ha pensato coltivando la biodiversità.

Nella nostra Diocesi, dopo diversi anni in cui la celebrazione della giornata del creato veniva fatta insieme alle diocesi di Bolzano e di Belluno, negli ultimi tre l'evento è stata più a carattere diocesano. Alla sua realizzazione collaborano ogni anno numerosi soggetti. Quest'anno hanno collaborato alla realizzazione della giornata l'Ufficio di Pastorale sociale e della custodia del Creato, Caritas, Ufficio ecumenismo, Centro di Etica Ambientale Como e Sondrio, WWF e Legambiente. L'evento si è caratterizzato in tre momenti: si è cominciato alle 15:30 con la visita all'Oasi WWF del Bassone - Torbiere di Albate dove una quarantina di persone hanno potuto esplorare la ricchezza di flora e di fauna di questo polmone verde di Como; si è continuato, grazie alla disponibilità e collaborazione della parrocchia Sant'Antonino di Albate, presso la Sala della Comunità dove era stata allestita una piccola mostra di disegni e dipinti; infine, alle ore 20:30, nella chiesa parrocchiale, il momento della preghiera ecumenica per la custodia del creato.

Al di là dell'evento diocesano, ogni comunità si impegni in una puntuale opera di discernimento e di riflessione, facendosi guidare da alcune domande: qual è la realtà più preziosa - da un punto di vista ambientale e culturale - che è presente nei nostri territori e che oggi appare maggiormente minacciata? Come possiamo contribuire alla sua tutela? Occorre conoscere il patrimonio dei nostri territori, riconoscerne il valore, promuoverne la custodia.

a cura di Andrea

## Dal Consiglio Pastorale

La festa de “la Nosa” per la Comunità Talamonese segna il ritorno dai monti e maggenghi con il passaggio dal periodo estivo o delle “ferie” a quello autunnale caratterizzato dalla ripresa delle attività parrocchiali, dei gruppi e commissioni. Anche il CPP ha ripreso la sua attività con la riunione del 02 ottobre dove sono state affrontate varie tematiche (prossime spese per la Parrocchia, verifica di attività, etc).

Il presidente della Commissione Affari Economici, sig. Giuseppe Cornaggia, ha relazionato sulla situazione economica della Parrocchia e sulle prossime spese consistenti che questa dovrà sostenere per gli interventi di messa in sicurezza del campanile della chiesa parrocchiale, da cui su staccano frammenti di cornicione, e di sistemazione della facciata e di parti del tetto della chiesa parrocchiale (la spesa preventivata è di 140,000 euro, richiesto un contributo regionale pari al 50% dell'importo, rimarrebbero ca. 70,000 euro a carico della parrocchia); altra spesa da affrontare è la sistemazione del muro di sostegno del campetto dell'Oratorio sul lato nord verso il prato delle Orsoline per un preventivo di ca. 65.000 euro. (sulle modalità di raccolta fondi per far fronte a queste spese troverete altri articoli in questo numero del bollettino).

Successivamente don Angelo ha relazionato sulle attività estive dell'Oratorio rilevando una difficoltà nella relazione con gli educatori giovani che non sono ancora in grado di assumersi responsabi-

lità e necessitano comunque di una guida; a questo proposito don Angelo ha espresso la volontà di

seguire un corso triennale che gli fornisca strumenti per riuscire a relazionarsi ed interagire meglio con gli adolescenti. E' stato inoltre presentato l'incontro diocesano per giovani “GO- Giovano Oggi” del 5 ottobre a Talamona.

Ritorno positivo da parte della Comunità sulla festa Patronale, soprattutto per il “momento” in Chiesa con la Filarmonica Talamonese (in sostituzione della Processione annullata per la possibile pioggia) che ha permesso una preghiera sentita da tutta l'assemblea.

Domenica Mazzoni (Mimma) per la Commissione Catechistica ha relazionato sulla proposta di 3 incontri di formazione con don Francesco Vanotti programmati a livello inter-vicariale, sul progetto “Capiamoci - incontri nella quotidianità con la disabilità” in collaborazione con il Gruppo della Gioia, e sulla giornata di incontro presso la Comunità Monastica di Bose che ha raccolto pareri favorevoli da parte dei numerosi partecipanti.

Don Sergio ha informato sull'iniziativa della Diocesi di avviare una nuova “ Missione Diocesana” in Mozambico e sulle proposte zionali per l'Ottobre Missionario; ha riferito inoltre che è stata fissata la data per la Cresima e la Prima Comunione nella giornata di sabato 23 maggio 2020 alle h. 18 e che prossimamente avrà luogo la Visita Vicariale.



## Un testimone credibile

La comunità missionaria comboniana ha salutato Padre Mario Mazzoni martedì 2 luglio in una commovente celebrazione nel Centro per confratelli ammalati e anziani a Milano, dove si trovava ricoverato dall'estate 2018. La morte lo ha chiamato sabato 29 maggio verso le ore 22, dopo mesi di progressivo indebolimento. Aveva 93 anni.

Anche la sua comunità parrocchiale di Appiano Gentile ha voluto separarsi da lui celebrando le esequie e accogliendolo nel cimitero del paese. La sua famiglia gli si è stretta intorno con dolcissimo affetto e con tangibile stima. In questo anno 2019 Padre Mario è il terzo fratello che muore nella medesima famiglia. Il Parroco don Giuseppe ha ricordato con quanta gioia Padre Mario pensasse all'incontro definitivo col Signore, attendendolo e desiderandolo.



Nell'omelia, il cugino don Italo Mazzoni, ha delineato alla luce del Vangelo il senso degli ultimi anni della vita di Padre. "La fatica, la sofferenza, la stanchezza, la debolezza, la malattia di questi tempi gli hanno permesso di fare l'ultimo passo della fede che gli mancava: affidarsi agli altri, come ebbe a dire Gesù a Pietro: "In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi. Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi». Anche la morte è una chiamata, è parte della vocazione, è invito a seguire Gesù, fidandosi completamente di Lui."

Nato nella casa dei Beduia (soprannome di famiglia) a Talamona, il 28 novembre 1925, Padre Mario visse la sua infanzia come "migrante". A causa dell'incremento della famiglia, con i nuovi matrimoni e le nuove nascite, due fratelli con le rispettive spose e con i propri figli avevano dovuto lasciare la Valtellina alla ricerca di lavoro e di casa altrove. La famiglia di Padre Mario, con papà Pietro, casaro, e mamma Anita, si spostò dapprima a Scaria in Valle d'Intelvi, poi a Gaggino dove Padre Mario terminò le scuole elementari, ed infine ad Appiano Gentile. A proposito della sua famiglia: la vita di comunità Padre Mario non l'ha appresa entrando nei comboniani a 13 anni; la conosceva già nella sua famiglia, nella collaborazione, nell'ubbidienza, nella fraternità, nella preghiera di casa. Divenuto prete nel 1951, il 20 maggio celebrava la sua prima S. Messa, 68 anni fa. Mancavano 11 anni all'inizio del Concilio Vaticano II. La chiesa covava già il suo storico cambiamento. Padre Mario ne



visse i passaggi e le consegne; ne accolse il messaggio e lo spirito di rinnovamento; ne fu testimone e realizzatore.

Il suo primo incarico fu in Italia come promotore vocazionale. Era il tempo delle predicazioni nei paesi, nei seminari, nei cascinali. A Talamona lo ricordano ancora mentre proiettava "filmine" con avvincenti storie di missionari e commoventi racconti di martiri.

Venne l'ora della missione ad gentes: per lui fu scelta l'America del sud: prima in Ecuador e poi in Perù, dove visse tutta la sua esperienza missionaria, eccetto una breve pausa in Spagna nel 1980. A Lima, nel quartiere di Chorrillos, si dedicò alla costruzione della nuova chiesa.

Incaricato per 20 anni (quattro mandati) delle Pontificie opere missionarie, ebbe occasione di conoscere tutto il dispiegamento di missionari in Perù, sia provenienti dai vari Istituti, sia dalle diocesi come Fidei donum che cominciavano a diffondersi, sia appartenenti a gruppi o associazioni, come l'Operazione Mato Grosso che a Lima aveva un sede.

Il suo carattere cordialissimo gli ha per-

messo di intrattenere mantenere legami con tutti. Nella sua vita attiva in Perù mai fu assorbito da promettenti ideologie che circolavano sia in Italia, sia in Sudamerica; né mai fu asservito a forme di potere che nella Chiesa peruviana gli avrebbero permesso una vita più facile e comoda. Fu semplicemente un buon missionario: felice, simpatico, generoso; libero, paziente, gentile; comunicativo, entusiasta, aggiornato. A 80 anni imparò ad usare il computer, avviando così nuovi contatti "on line" con parenti e amici. Fino a 85 osava ancora fare qualche partita a tennis. La buona tavola e i viaggi erano motivo di gioia. Per questa la malattia e l'infermità sono state per lui una drammatica fatica. In ogni caso, non divenne mai vecchio nelle idee e nelle speranze; anzi, ricco di Spirito Santo, seppe sempre guardare avanti e stare al passo con la storia.

L'abbiamo visto partire tante volte per la missione. Diceva sempre: "ci rivedremo, se Dio vuole". Oggi è diversa l'attesa del rivederci! Quando sarà, sarà per sempre!

**don Italo Mazzoni**

## Le sorprese

***Don Marco Pessina, ha celebrato tra noi il suo sessantesimo compleanno. Lo abbiamo accolto con gioia e celebrato insieme l'Eucaristia come segno di riconoscenza al Signore per quello che ha operato in lui nei suoi anni trascorsi in questa comunità, per quanta fede e carità ha generato nei giovani e non. Ecco una sua riflessione al riguardo.***

Ma chi ha mai detto che le sorprese le trovi solo nell'uovo di Pasqua?

Che gentili le persone che hanno partecipato a Messa per far festa per i 60 anni, che mistero bello scoprire che nonostante ci si veda poco (o quasi per niente, con la maggioranza...) rimane un'armonia nei cuori che diventa scambio, condivisione, affidamento reciproco.

Sono le sorprese del Signore. Leggevo questi giorni un testo che - tra le righe - lasciava intuire l'importanza di uno sguardo aperto, che permetta di dare spazio all'azione di Dio. Riconosco spesso una tentazione in me: programmare tutto, usare i ritagli di tempo, riempire l'agenda, ecc.

Ma... se sono aperto... mi viene in mente -per es. - di partire da un vuoto di collaboratori e di provare a coinvolgere i genitori in un progetto; se sono aperto... davanti a un imprevisto mi domando come il Signore sia presente lì; se sono aperto... mi stupisco della Vostra presenza e ringrazio Dio; ecc.

Se sono aperto... mi fermo e ripenso

Rispetto agli anni... ci scherzo sopra e con fiducia in Dio prendo quello che viene. Già: se cammino con lo zaino ora fa male la schiena: ridimensionarsi, accettare i limiti, non drammatizzare e non metterla giù dura; in fondo la vita è anche altro e altro ancora. E quanto insegna stare con anziani e malati perché... chissà come si affronteranno le prove più serie...

Ma gli anni dicono - per Grazia - anche un pizzico di esperienza: sia nel senso della conoscenza del 'pollo' (il sottoscritto, ovviamente), ma anche nel senso della preziosità

di tanti uomini e donne incrociati con le loro dinamiche complesse, le risorse inaspettate, l'azione della Grazia, la passione o la tristezza dentro, le fatiche che paralizzano (ricordiamo l'episodio del Vangelo?) e l'esperienza fragile ma stupenda del voler bene e dell'essere amati che ricarica; la ricerca di un senso e della fede... quanta bellezza e quanto mistero.

Ecco: si è 'fratelli preti' in cammino, con questa ricchezza che deriva da tanti.

Come prete è educativo... rallentare: certo in buona fede prima si correva, ci si agitava... oggi: 'Signore, aiutami!'; oppure 'non abbandonare l'opera delle Tue mani'... che è un 'noi' (non solo un io).

Come prete si matura l'intuizione che siamo 'corpo' (per usare i termini precisi dirò 'siamo presbiterio'), che il Signore è grande e si serve di strumenti diversi, segnati dalla loro debolezza; siamo 'corpo', e quanto è necessario tentare di vivere quel 'comandamento dell'amore' che ci è stato lasciato in dono; siamo 'corpo'... Suo, ed è Lui che deve far breccia nei cuori: è Lui che rimane e opera meraviglie. E pure - proprio perché prete - si matura l'importanza dei contatti, dell'amicizia con i laici, con le famiglie; si impara dalla loro esperienza di vita, si cammina in modo diverso ma insieme.

Come uomo e come prete, sintesi misteriosa e misericordiosa mai compiuta, sempre fratello in cammino, mi auguro di rimanere aperto e disponibile, fino all'ultimo giorno, sperando rimanere - come oggi - grato.

E sarà... sorpresa.

**Don Marco**

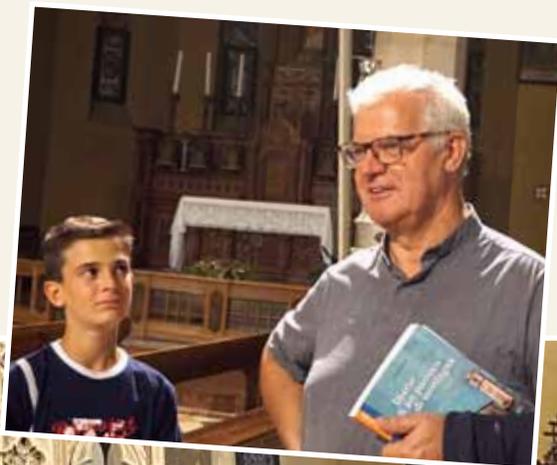
## La Noso

Preceduta dalla novena, con la predicazione prevalente di p. Piero Ciaponi, il nostro missionario comboniano, la festa è stata vissuta con una bella partecipazione alla messa e alla tradizionale pesca di beneficenza.

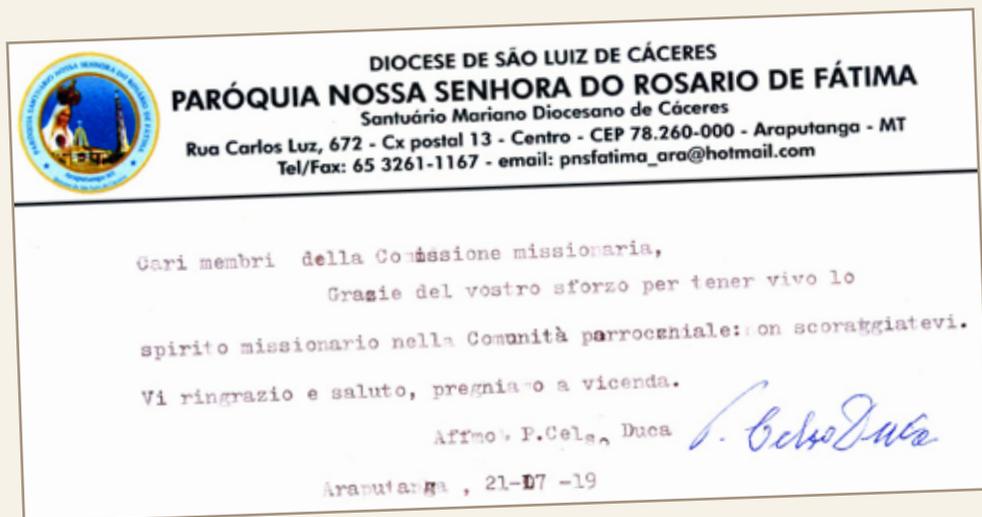
Da qualche anno il mercoledì precedente viene proposta anche una serata di canti, riflessioni e preghiere. Quest'anno è stato con noi don Giuseppe Longhini: ci ha aiutato a riflettere con l'aiuto della Parola di Dio sulla figura di Maria. E' bello che un parroco ritorni tra i suoi parrocchiani e che si possano rivivere i bei legami nati da un tratto di cammino fatto insieme. L'avremmo voluto per la festa

patronale, ma gli sarebbe stato impossibile accogliere l'invito, perché anche a Livigno la parrocchia è dedicata alla natività di Maria.

Grazie a lui per essere venuto, al coro parrocchiale e ai ragazzi di "Semi di speranza" e a tutti quanti hanno collaborato per i vari momenti della festa e della sua preparazione.



*Il legame di p. Celso con la nostra parrocchia è sempre stato vivo e con continuità. Si ricorda della nostra comunità e ci spinge a vivere la dimensione missionaria. Anche in occasione della festa patronale si è sentito in comunione con noi. Chissà come avrebbe desiderato di esserci!*



## Insieme a Bose... la parola che lascia senza parole

Eravamo in 40 sabato 28 settembre sul pullman diretto alla comunità monastica di Bose, paese piemontese in provincia di Biella.

Quest'ultima ha una grande particolarità che la distingue da altre comunità di monaci: è sia ecumenica che mista. Non c'è un motivo particolare alla base di questa decisione, se non la volontà di mantenere le caratteristiche del gruppo di fondatori. Tra di loro vi erano, infatti, Enzo Bianchi, una ragazza e un pastore protestante.

Altro elemento distintivo del Monastero di Bose è, senza dubbio, l'amore per la Parola di Dio e la necessità di diffonderla e comprenderla, o semplicemente

di trasmettere l'importanza e la bellezza dell'accoglierla, anche quando è più difficile capire quale significato e quali messaggi nasconde.

Durante la mattinata abbiamo condiviso un momento di riflessione sulla Parola del Vangelo, guidati da un monaco. Tra i tanti brani e gli infiniti esempi che si potevano trovare nel Vangelo è stata individuata la parabola del seminatore, il cui tema centrale è proprio l'ascolto della Parola del Signore.

Questo brano di Vangelo (nel nostro caso di Luca) è stato letto e sentito più volte da tutti noi, ma analizzandolo in profondità sono stati scoperti messaggi nuovi e veramente belli! Una considera-

zione che mi ha veramente colpita e che, per questo, vorrei condividere con voi è arrivata alla fine del commento. La parabola narra infatti di quattro terreni, i primi tre non sono adatti per la semente, che non trovando nutrimento e non potendo mettere radici non porta frutto, mentre l'ultimo, il terreno buono, permette al seme della Parola di dare vita alla rigogliosa pianta della fede. Queste immagini forse non hanno bisogno nemmeno di grosse spiegazioni e, soprattutto, la bellezza di fronte al germogliare del seme nell'ultimo terreno sembra già dire tutto, ma possiamo andare oltre e trovare un messaggio ancora più forte. Nel momento in cui noi siamo in grado di accogliere con gioia e fiducia la parola di Dio allora questa inizierà a mettere radici nel nostro cuore. Queste radici però, con l'impegno e la costanza nell'ascolto, fuoriescono da noi e danno frutto e dei frutti non ne beneficia mai la pianta, ma coloro i quali la circondano. Più

bello della Parola di Dio quindi c'è solo la sua condivisione tra noi cristiani, più bello del messaggio d'amore che il Vangelo vuole trasmettere c'è solo l'amore stesso, l'unico tesoro che si moltiplica dividendolo.

Il nostro percorso di crescita e arricchimento spirituale ha coinvolto anche il viaggio, infatti all'andata abbiamo ascoltato alcuni spezzoni di interviste ad Enzo Bianchi, il quale sottolineava come la bellezza della Parola la si scopra proprio nella preghiera, che non è una forma di difesa contro i mali, non è o tutto e subito o niente. La preghiera è pazienza, è fiducia, tanto è vero che il seminatore non risparmia nulla e semina su un qualunque terreno.

Come battezzati siamo tutti tanto terreni quanto seminatori ed è nostro compito impegnarci a vivere la fede e il Vangelo con amore e speranza, senza arrenderci mai!

**Gloria**



## Battezzati e inviati

Quest'anno la nostra parrocchia è stata scelta per ospitare la GO (giovani oggi), si tratta di un evento annuale diocesano rivolto a tutti i giovani da Livigno (SO) a Cittiglio (Va).

Onorati di accogliere nel nostro oratorio questo importante raduno, ma come servizio nell'umiltà noi giovani ci siamo rimboccati le maniche e insieme alla PG (pastorale giovanile) abbiamo organizzato la giornata che si è svolta sabato 5 Ottobre.

Partendo dal tema battezzati e inviati, la prima attività è stata quella di "inviare" i giovani ad ascoltare testimonianze di missioni estive (Mozambico, Perù, Bucarest) e vivere esperienze di vita quotidiana raccontate da persone della nostra comunità (famiglie, allenatori sportivi, associazioni, giovani coppie, ecc..). Questo primo momento è stato fatto per far capire che la **chiamata** di Dio può svilupparsi in diverse **vocazioni**, nella semplicità della vita quotidiana.

Dopo essere stati "inviati", come far rivivere l'esperienza del **Battesimo**? Grazie

alla testimonianza di Ashikur Lorenzo che abbiamo ascoltato tutti insieme nel teatro dell'oratorio. Ashikur è un ragazzo del Bangladesh che ha deciso di abbracciare la religione cristiana in età adulta, ora vive ad Ardenno, nella comunità che lo ha accolto e accompagnato in questa "rinascita" come l'ha definita lui. Non poteva mancare il discorso significativo del nostro Vescovo Oscar, il quale ha esordito dicendo: "Vi ricordate il giorno in cui siete stati battezzati? Da quel giorno voi siete di Cristo e grazie a questo sacramento portate la sua impronta dentro di voi. **Come, dove è con chi volete farla fruttare?**".

La giornata si è conclusa con un momento di condivisione e svago, studiata su misura per i giovani. I tanti complimenti ricevuti hanno ripagato il nostro impegno e valorizzato il nostro oratorio. Grazie a tutti coloro che hanno aiutato e reso possibile questo evento.

Sabrina



**Dalla Fondazione  
Casa di Riposo di Talamona**

# “PROGETTO ALL'OMBRA DEL GELSO”

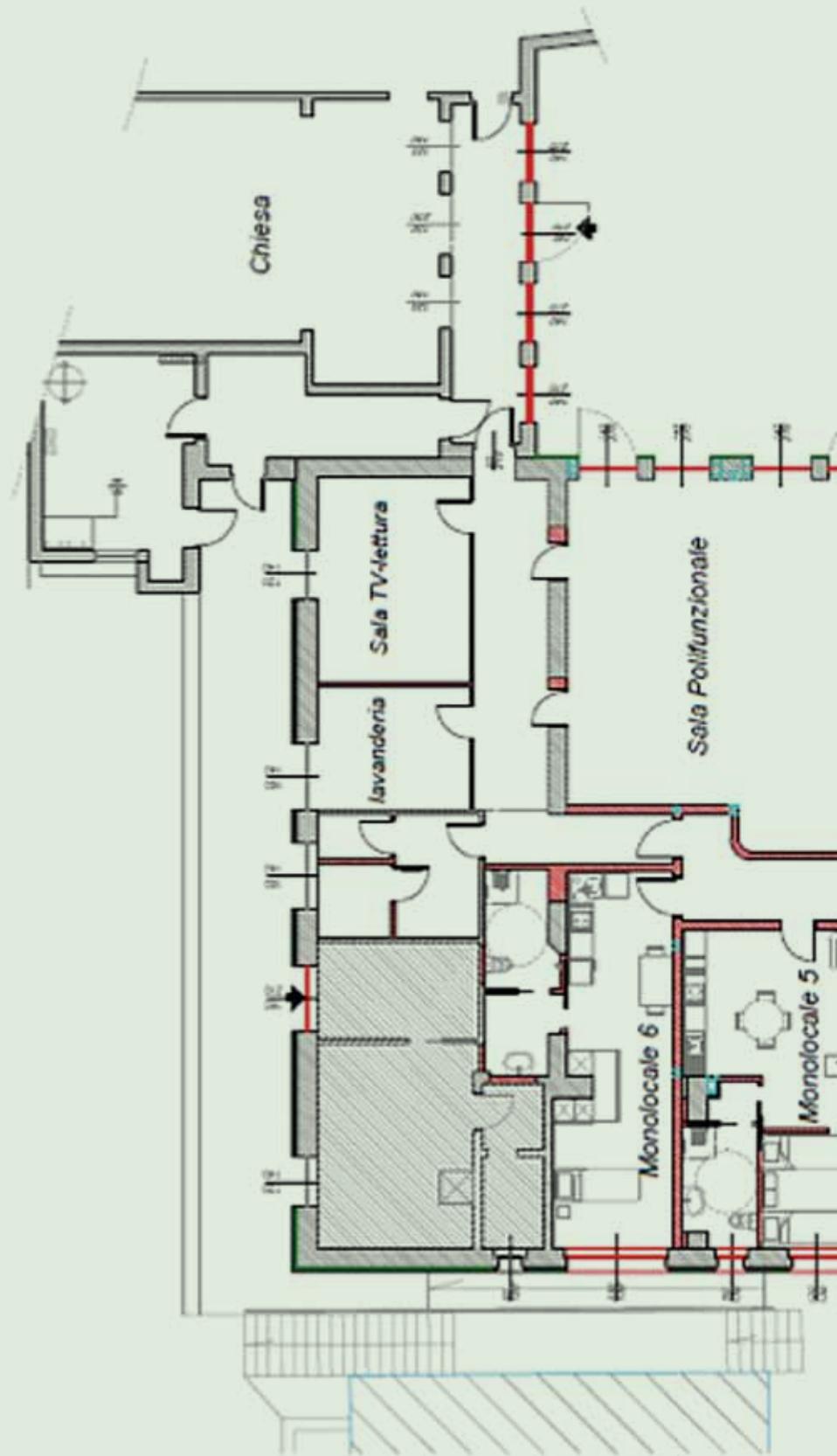


CON IL CONTRIBUTO DI:

Fondazione  
**CARIPLO** 

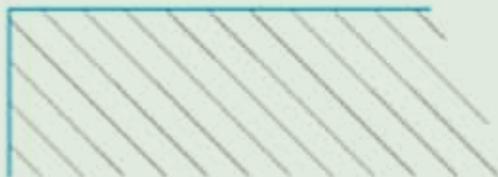
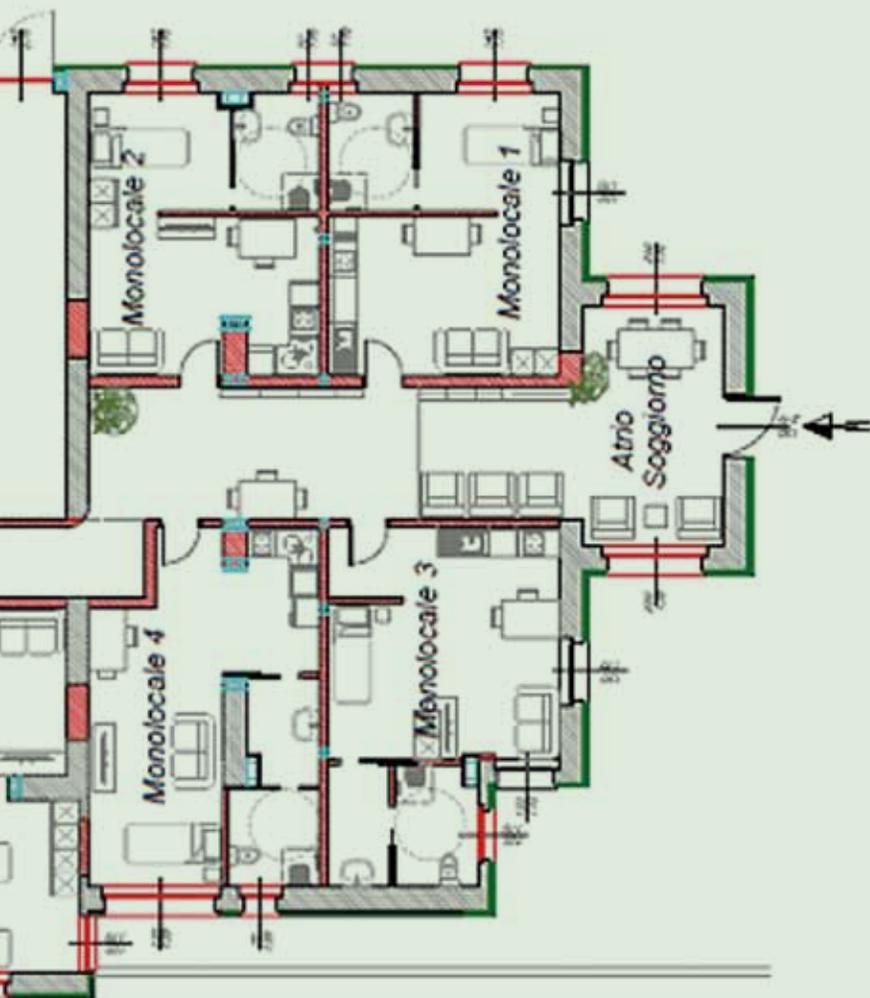
---

# PIANTA PIANO TERRA OPERE IN PROGETTO CON SCHEMA ARREDAMENTO



La **Fondazione Casa di Riposo di Talamona - Onlus**, grazie al fondamentale contributo di 400mila euro concesso da Fondazione Cariplo nell'ambito del Bando "Housing Sociale per persone fragili", potrà dare avvio ai lavori per il recupero di un'area dismessa dello stabile precedentemente destinata alla Scuola dell'Infanzia Paritaria di Ta-

lamona, favorendo il raggiungimento di due obiettivi: il riuso del bene e lo sviluppo di attività sociali. Nello specifico la ristrutturazione interesserà il piano terra, oggi in disuso a causa dello spostamento al piano superiore della scuola per la riduzione del numero dei bambini, riqualificandolo in Alloggi Protetti per Anziani.



La Scuola dell'Infanzia ha determinato la cessione del piano terra a favore della ns. Fondazione, supportata dalla constatazione che gli anziani ed i bambini insieme stanno bene e sono ricchezza gli uni per gli altri.

Nel disegno progettuale la Fondazione vuole mantenere questo legame con i bambini infondendo un'idea "intergenerazionale", dove gli ospiti più anziani andranno ad interagire con i piccoli ospiti della materna, confortati dall'idea che laddove cresce la separazione delle generazioni in strutture e spazi pensati per età omogenee, come scuole materne e case di riposo, la nostra proposta vuole invece unire Anziani e Bambini creando luoghi e spazi di aggregazione e di incontri sociali.

Il progetto battezzato "All'Ombra del Gelso" prevede la creazione di spazi autonomi destinati a soggetti anziani ultrasessantacinquenni autosufficienti. A questo scopo, in funzione degli spazi esistenti a disposizione, verranno creati 6 monocali (di cui uno ad uso doppio), composti da un soggiorno con angolo cottura, camera da letto e bagno con doccia. Gli alloggi, totalmente arredati, sono dotati di dispositivi di chiamata per le emergenze, tecnologia domotica, impiantistica certificata e sistema di sicurezza antincendio oltre ad offrire ogni comfort. Si realizzeranno inoltre degli spazi ricreativi ed accessori ad uso comune come una sala polifunzionale, una lavanderia e una sala tv/lettura.

L'obiettivo è di garantire all'anziano il diritto all'autonomia e un luogo in cui

vivere in compagnia, offrendo un sistema di servizi integrato con il territorio in un ambiente protetto rispetto al domicilio, dotato di attrezzature idonee e privo di barriere architettoniche. Sintetizzando l'azione progettuale mira, mantenendo la persona sul proprio territorio, a: fornire un ambiente di vita protetto che rispetti il bisogno di privacy, garantisca il mantenimento dell'autonomia abitativa e dell'identità personale; migliorare la qualità della vita dell'anziano sollecitando le azioni quotidiane di gestione del sé al fine di prevenirne e/o limitarne la dipendenza; prevenire l'isolamento e l'emarginazione favorendo rapporti e relazioni interpersonali; favorire il reciproco sostegno; creare progettualità intergenerazionali tramite attività congiunte con la Scuola dell'Infanzia; prevenire ricoveri impropri e ritardare l'istituzionalizzazione in RSA e, non per ultimo, dare sollievo alle famiglie. Gli alloggi, grazie alla connessione con la Residenza Sanitaria Assistenziale della Fondazione (adiacente e comunicante), consentono di ottimizzare le risorse gestionali attraverso la messa in comune di alcuni servizi aggiuntivi quali pasti, lavanderia, bagno assistito o altri servizi di supporto alla persona. Favoriti da questa congiunzione gli utenti degli Alloggi Protetti potranno usufruire degli spazi collettivi esterni ed interni alla RSA come: giardini e palestra esterna attrezzata, cappella, palestra riabilitativa, sala attività ludiche e angolo ristoro.

## Campi estivi

Vivere per una settimana ventiquattro ore su ventiquattro a stretto contatto con i ragazzi è un'esperienza impegnativa, ma molto arricchente e davvero formativa. È quel giusto mix di tante cose dosate bene: l'energia e la voglia di far gruppo dei ragazzi con un briciolo di "sana" frizzantezza, il ritmo e la disciplina di turni e regole col servizio reciproco e festante di tutti; il tutto amalgamato bene e sapientemente dal nostro esser uniti lì - più o meno consapevolmente da parte dei ragazzi - in Gesù Cristo e nel vivere una piccola "fetta" di Chiesa.

È questo il mio pensiero sintetico che tenta di descrivere questa bella proposta che ogni anno gli oratori cercano di allestire per permettere ai ragazzi delle nostre famiglie di vivere l'oratorio in una maniera educativa e diversa dalla normale routine.

È un tempo sufficiente, una settimana, per entrare in un clima diverso, costruire o ricostruire relazioni tra coetanei e rapporti di amicizia e rispetto con gli animatori più grandi, con le cuoche che si trasformano in abili infermiere e con il don che svestiti i panni liturgici o semplicemente il ruolo di responsabile dell'oratorio preso tra le mille attività può rivelarsi molto più libero di stare nelle relazioni. Il campo estivo è un tempo in cui si entra, anche perché si esce da tante altre attività e preoccupazioni e ci si "disconnette" da cose anche buone, magari per riscoprirle meglio una volta tornati a casa, ma anche da tante distrazioni - e a un certo punto quasi inspiegabilmente - ma in realtà è questa una dimensione molto

umana e al contempo dono spirituale - se davvero si è entrati bene nella novità del campo rispetto alla quotidianità - si cambia qualcosa di noi stessi e del relazionarci con gli altri, ecco che allora si "è davvero dentro" e in qualche misura si esce diversi, cioè cambiati, maturati, magari con qualche buon proposito di impegno.

Poi una volta tornati mi capita spesso di constatare che, ricordando campi estivi trascorsi, restino dei ricordi i più disparati possibile e che magari propositi presi non abbiano fatto seguito nella durata. Ma l'effetto del ricordare è già un piccolo frutto che mette in campo gli affetti, segno che nei campi in una qualche misura, personale per ciascuno, ma reale per tutti ci "siamo davvero stati", cioè ognuno a cui puoi chiedere ti risponderà "ah si è vero io c'ero!". Questo è, nel suo piccolo, un bel segnale che è arrivato a maturazione qualcosa, quel frutto del dimorare e stare e non solo superficialmente occupando uno spazio o svolgendo delle attività di routine, ma con tutto noi stessi.

Questa è la lettura di ciò che avviene dall'esterno cercando di dettagliarla a voi lettori, in realtà da dentro è il frutto del sale e del lievito che nelle giuste dosi - diverse anche di volta in volta e in base alle esigenze dei ragazzi che partecipano ai campi - fermentano il nostro esser insieme e portano a "esser cotti a puntino" per assaggiare una porzione di Vangelo quale frutto saporito dell'umanità che ciascuno dei ragazzi ha e (forse) scopre di ricevere "più gustosa" da parte dell'Unico Maestro che davvero ci educa!

**Don Angelo**

## Seconda media... a Pedenosso

La settimana dal 23 al 29 giugno, Rita ed io siamo state "ingaggiate" da Don Angelo come cuoche a servizio del campo estivo dei ragazzi di seconda media. Non abbiamo impiegato molto a fare la rispettiva conoscenza.... giorno dopo giorno o meglio, turno dopo turno, man mano che i ragazzi, entravano nel nostro "regno" per prestare il servizio in cucina, sotto la guida degli animatori, abbiamo avuto modo di entrare in contatto con loro raggiungendo una certa confidenza. E la cucina della "Casa in Alto", a Pedenosso, se potesse parlare ne direbbe delle belle... Immaginatevi tre o quattro ragazzini a turno a lavare e sciacquare piatti e stoviglie varie, tentando l'ardua impresa di non allagare la cucina né bagnare le cuoche, inventando tecniche nuove di asciugatura veloce, spacciandosi per influencer per tenerci al passo coi tempi, il tutto condito da sonore risate intervallate a battute in dialetto talamonese. Tutto ciò succedeva nel rispetto reciproco sia da parte dei ragazzi che degli animatori, sotto lo sguardo vigile del nostro DON che arrivava in cucina attirato dai nostri schiamazzi. All'occorrenza deponevamo i grembiuli di cuoche per indossare quelli di infermiere: eccoci allora pronte con cerotti e pomate varie a curare le ferite dovute alle cadute durante i giochi o a lenire i piedi sofferenti dopo le camminate... tipo quella fatta sulla Decauville tra Arnoga e Pedenosso. Indimenticabile sotto tutti i punti di vista la gita in Val Viola dalla quale i ragazzi si sono portati come souvenir rane, girini e perfino un pesce pensando di darli in custodia a noi, nascondendoli nei nostri ba-



gni per paura di "rappresaglie" da parte degli animatori. Abbiamo vissuto con loro anche belle esperienze di preghiera come la Messa a Pezzel (Isolaccia) dai parenti di Don Donato Giacomelli seguita poi da una gustosa polentata. Molto sentita anche la Messa celebrata da don Angelo sulla riva del lago in Val Viola e per finire quella di ringraziamento, l'ultimo giorno, con i genitori. E' stato bello anche vedere i ragazzi assorti nelle riflessioni: disseminati nei vari angoli dentro o fuori la casa, per non disturbarsi a vicenda. Ci sono stati anche momenti dove è sorta la necessità di tirare le briglie per evitare che andassero oltre... ma quando ci si trova con un gruppo di ragazzini pieni di vita e curiosi di fare esperienze nuove bisogna metterlo in conto. La settimana è trascorsa in fretta e li abbiamo salutati invitandoli a raccontare ai loro compagni la bellezza dell'esperienza vissuta ed inoltre a individuare una località significativa, fuori dalla Valtellina, dove fare un importante campo di terza media cercando di coinvolgere altri amici, per dare anche a loro la possibilità di trascorrere una settimana diversa, all'insegna dell'allegria, della gioia dello stare insieme, toccando con mano cosa significa mettersi a servizio, il tutto condito dal "sale" che dà sapore di un po' di preghiera che fa sempre bene allo spirito. Dopo tutto, anche per noi cuoche, non è male fare i Campi Estivi, ne vale la pena! Vero Ragazzi?

**Mimma e Rita**



## Esperienze di condivisione di un ragazzo di Campo-Tartano

### Il campo estivo a Campo

Dico innanzitutto che mi ha fatto molto piacere trovare dei talamonesi a Campo. È stato un evento piuttosto inaspettato, tuttavia non ho esitato e appena ho potuto mi sono subito "buttato nella mischia". Partecipare a questo campo mi ha fatto capire la vostra organizzazione nel gestire i ragazzi e in tutto il resto, ma soprattutto ho visto quanto impegno ci mettete in ogni cosa che fate.

Avete saputo coinvolgermi in tutte le vostre attività senza trattarmi come un estraneo, che alla fine è proprio quello che ero per la maggior parte di voi. D'altronde, una volta conosciuta una persona, diventa tutto facile e ho apprezzato che mi abbiate trattato come se ci conoscessimo da sempre. Grazie quindi per avermi fatto vivere in modo originale questa settimana, augurando di riavervi da noi il prossimo anno!

### Il campo nelle Marche

Dopo due anni di fila che partecipo ai campi "in trasferta" non potevo non fare tripletta. E questa volta siamo andati nientemeno che nelle Marche, alla scoperta di luoghi meravigliosi, quali le famose Grotte di Frasassi, la Casa di Giacomo Leopardi a Recanati con il Colle dell'Infinito e, meta di molti pellegrinag-

gi, il Santuario della Madonna di Loreto; ma anche luoghi che si sentono più da dentro, che vanno vissuti con la fede e con l'anima, luoghi in cui abbiamo incontrato ex-carcerati e adolescenti con una vita difficile alle spalle, ma che ora si stanno riprendendo e con le loro storie ci hanno insegnato molto. A contornare il tutto ci sono stati i numerosi momenti vissuti in compagnia a ridere, scherzare sulla spiaggia, in pullman o ovunque. Si è creato un bellissimo gruppo con cui mi auguro di rivivere esperienze simili.

### Il Grest a Talamona

Erano già un paio di anni che volevo partecipare anche al vostro Grest, però tra una cosa e l'altra non sono mai riuscito a venirci. Ma quest'anno ce l'ho fatta e ne sono stato letteralmente entusiasta. Competizione, giochi e tanto divertimento: ecco cos'ho trovato in questa mia nuova esperienza.

Ho apprezzato tutte le attività proposte nelle varie giornate, dai giochi che richiedevano l'uso della testa a quelli con un po'di attività fisica. Inoltre ho rivisto tanti amici che non incontravo da un po'di tempo e ne ho conosciuti altri. Dunque ho già deciso, anche per l'anno prossimo verrò a dare una mano!

**Alessandro**

## Campo Loreto 2019

Se volessimo scegliere una parola per descrivere il campo, che noi ragazzi delle superiori abbiamo vissuto a luglio, quella sarebbe Condivisione.

Il campo, durato poco meno di una settimana, è stato ricco di momenti di riflessione, ascolto reciproco ma anche divertimento.

Siamo cresciuti sotto vari aspetti: prima di tutto abbiamo conosciuto Giacomo Leopardi e la sua storia attraverso la visita di Recanati, città natale del poeta.

Successivamente, attraverso la visita delle Grotte di Frasassi, abbiamo osservato come la natura sia ancora affascinante e stupefacente e come il Creato sia capace di meravigliarci ogni giorno.

Inoltre non sono mancati i momenti di divertimento come lunghi pomeriggi passati al mare o serate trascorse giocando con ragazzi conosciuti in quei giorni. Ma ciò che è entrato a far parte del bagaglio di ciascuno di noi sono state le due esperienze che ci hanno mostrato realtà molto più complesse rispetto a quelle in cui viviamo noi.



La prima in una comunità di carcerati e la seconda in una casa famiglia.

Coloro che vivono nella comunità sono carcerati che stanno scontando la loro pena lavorando e impegnandosi. I ragazzi ci hanno accolto nella loro quotidianità, mostrandoci i lavori e gli impegni quotidiani che hanno all'interno della comunità. Ci hanno raccontato le loro esperienze, ci hanno spiegato come con un errore hanno azzerato la loro vita, ma come ora, nonostante le difficoltà, si stanno impegnando ogni giorno per ricostruirsi un futuro.

Inoltre questi ragazzi, raccontando le loro testimonianze, ci hanno spiegato l'importanza di condividere, sia per chi ascolta ma anche per chi racconta.

Una seconda esperienza che ricorderemo, è quella relativa alla visita di una casa famiglia nella campagna marchigiana.

I genitori della famiglia, dopo aver avuto cinque figli, hanno deciso di entrare a far parte di un'associazione donando la loro vita a servizio dei meno fortunati e lasciando le porte aperte a chiunque abbia bisogno di una casa accogliente e sicuramente piena di amore.

La sera Don Angelo ci ha aiutato ad esprimere i nostri pensieri e riflessioni sulle giornate trascorse.

Questa esperienza ci ha riempiti non solo culturalmente, ma anche spiritualmente. Ci ha fatto comprendere che la vita è un dono che non va sprecato, ma condiviso con chi ci sta attorno. Ed è così che noi ogni giorno ci impegniamo a vivere pienamente e a diffondere l'amore che Dio ci ha insegnato sulle orme di queste persone che ci hanno aperto il loro cuore e ci hanno mostrato straordinario quotidianità.

**Clarissa e Irene**

## Bella Storia

“Adesso tocca a te, la Storia scrivere” con questa frase, l'inno del Grest 2019 pone l'accento sul testimone passatoci da Gesù. Testimone che, nella bellezza e nell'impegno che comporta, è stato affidato ai ragazzi ed agli animatori, con lo scopo di diffondere la Sua Parola.

Ma il Grest va' oltre la sola Fede: aiutare il prossimo, condividere esperienze, creare un clima di rispetto verso se stessi e gli altri. Tutto l'insieme costituisce una morale che dovrebbe derivare anche dal nostro essere umani.

Morale/Fede che può essere persa e ritrovata, come nel caso di San Paolo; maturata, come per Giona e coltivata, come per suor Maria Laura, personag-

gi biblici (i primi due) e santi dei nostri giorni (Suor Maria Laura di Chiavenna) che abbiamo incontrato lungo il Grest. Le scenette hanno fatto da legante tra le motivazioni dei personaggi e la vita di tutti i giorni.

Le interpretazioni hanno funto da cornice a dei pomeriggi di divertimento in cui, ragazzi ed animatori, hanno riscoperto la bellezza dello stare assieme, senza il bisogno della tecnologia.

Però come il Grest 2019 insegna, ogni “Bella Storia” per tutti ha una degna conclusione, quello che conta è ricordarsi che “adesso tocca a te, la Storia scrivere”!

Ian & Damma



## Grest 2019 - Considerazioni

Il Grest di fine estate riempie i pomeriggi di tanti bambini e le quasi intere giornate al termine di Agosto, prima di tornare a scuola, di un gruppetto di adolescenti che scelgono volontariamente di assumersi la responsabilità di esser animatori. "Bella storia" il tema del nostro percorso di quest'anno, vissuto attraverso la lente di ingrandimento di alcuni santi, come hanno descritto due animatori in un altro articolo.

Personalmente sono molto contento della partecipazione dei bambini e mi ripaga il rispecchiarmi nella gioia e nel clima di allegria che i più piccoli ti manifestano spontaneamente.

A dispetto invece delle ehm.. "chilometriche" e ahimè "infruttuose" riunioni di verifica che ho provato a "buttare all'aria in ogni modo" per stimolare gli animatori a condividere la loro impressione sulle giornate e a fare una sana auto-verifica dell'andamento del loro impegno, devo confessarvi che, nonostante una certa stanchezza al termine, sono contento del gruppo che si sta formando tra i ragazzi.. Come tentavo loro timidamente di dire: sono "bravini", sanno stare tra i ragazzi e sanno mantenere il rispetto tra piccoli e grandi. Posso "difenderli" dicendovi che non hanno creato problemi o incidenti tra di loro e soprattutto coi più piccoli. Questo è un minimo, ma indica buoni presupposti per la maturazione di questa nuova generazione di animatori. La "prova del nove" sarà la durata e soprattutto se usciranno dal loro "bozzolo" per poter metter in piedi loro idee e proposte che nella freschezza della loro verde età di sicuro hanno, ma che per

ora la loro acerbità evidentemente non fa' ancora manifestare.

A questi giovani come dice Papa Francesco - e di questo la colpa è nostra che li abbiamo preceduti - manca il coraggio di "prendere la parola" e di prendersi qualche piccola responsabilità o anche solo di esporsi davanti ai coetanei o alle figure di ruolo, quale io ero e resto per loro.. a volte percepivo che sentivano sì quello che cercavo di trasmetter loro, ma che mancasse un po' l'ascolto vero e profondo.

Bisogna, stando con loro, "battere il chiodo" perché si esprimano, dopo aver raccolto l'esperienza di chi li ha preceduti, col diritto anche - che neppure loro sanno di avere - di far diversamente.

Altrimenti "restaranno sempre in panchina" o "andranno in pensione prima ancora di aver iniziato a lavorare". Questo "far l'occholino" alle immagini colorite di Papa Francesco che saggiamente cerca di scuoter le coscienze è anche la mia lettura nel faticare a tirar fuori qualcosa da ciascuno di loro quando a fine giornata ci sedevamo in cerchio.

Vi confesso che per faticare ho faticato, ma senza demordere. Ora vi invito a "fare rete" perché questi giovani possano scoprirsi e "venir fuori" nel far fiorire appieno il loro servizio nella comunità.

Una piccola proposta per "rimescolare un po' il mazzo" l'anno venturo sarà una settimana e mezza di grest, anche all'inizio dell'estate dopo la chiusura delle scuole... secondo il detto: "chi ben comincia è a metà dell'opera". Allora avanti speranzosi.

**Don Angelo**

## Una Domenica di raccolta.. aspettando la Castagnata

Domenica 13 ottobre vivremo l'inizio delle attività di oratorio, la giornata si aprirà con la S. Messa animata e al suo interno ci sarà il mandato, segno di impegno a servizio della comunità, da parte dei catechisti. Nel pomeriggio dalle 14.30 i genitori e i ragazzi delle varie annate saranno invitati a far festa grazie alla tipica castagnata, cogliendo l'occasione per due parole informali e non soltanto "funzionali" coi catechisti.

Ma attenzione: ci saranno delle novità ad accompagnare le castagne! Sarà possibile gustare assieme alle tipiche bevande calde una novità per tutti: la Burrobirra (analcolica!) e sarà possibile partecipare al torneo di Quidditch per ragazzi e ragazze intrepidi che vorranno sperimentare questo sport "magico".

Chi è incuriosito si lasci coinvolgere. Cercheremo di riscaldare gli animi a dispetto di una stagione che va verso l'inverno dove la routine e la frenesia delle mille attività frammentano le giornate.

Per preparare questa domenica, dome-

nica 6 ottobre la Commissione oratorio, invece che accontentarsi di comprare le castagne, ha deciso di proporre una domenica di raccolta. Allora alla chiamata ricevuta da più parti.. dal classico avviso al termine della Messa domenicale, al passa-parola via WhatsApp, ai volantini distribuiti a scuola: alle 14.30 i volenterosi raccoglitori si sono radunati fuori dall'oratorio per smistarsi tra le auto e raggiungere i boschi.

La raccolta è stata divertente e fruttuosa. Al netto di una ventina e poco più di partecipanti, nel giro di due ore circa -con rifornimento di merenda al termine della raccolta una volta rientrati in oratorio - abbiamo scandagliato Mont Mars e Civo, raggranellando la materia prima essenziale per la nostra castagnata che "a stima" abbastanza veritiera dovrebbe aver superato abbondantemente i 100kg di fruttato! Evviva i mundaà, evviva la castagnata che ci ha permesso di strar in giro assieme una domenica pomeriggio di un tiepido autunno.



## PROPOSTA INVERNALE 2019

### PEDENOSSO (SO) - CASA IN ALTO

Dal venerdì 27 a domenica 29 dicembre

Per Adolescenti e Giovani

Costo 120 euro a testa

Posti minimo 15/20

Pre-iscrizioni con caparra

di 20 euro detraibili dalla quota  
entro domenica 24 novembre



# Ci sposiamo?!



L'amore è....

Avete dei dubbi ma volete approfondire il tema dell'**Amore** che vi lega?

State iniziando a pensare al matrimonio?  
Non avete fissato una data ma l'idea vi interessa?

Rivolgetevi al vostro parroco entro il prossimo 20 ottobre  
e vi darà informazioni sul percorso che partirà il 23 novembre 2019

**Itinerario di fede per fidanzati 2019-2020**

Diocesi di Como - Vicariato di Morbegno - Parrocchia di Talamona

# APPUNTAMENTI PARROCCHIALI

## OTTOBRE

### **Sabato 5**

Go a Talamona

### **Domenica 6**

Ragazzi dell'oratorio e famiglie a raccogliere castagne

### **Martedì 8**

Incontro con Fratel Tommaso Bogliacino (Piccolo fratello di Gesù)  
per Ottobre missionario

### **Domenica 13**

APERTURA anno catechistico e CASTAGNATA

### **Martedì 15**

a Regoledo film: L'ospite inatteso,...per Ottobre missionario

### **Martedì 22**

a Morbegno, Veglia missionaria chiesa di s. Pietro

### **Giovedì 24**

Attilio, Marta e don Filippo raccontano la loro esperienza in Mozambico

### **Sabato 26 - Domenica 27**

Raccolta viveri OMG in tutta la Bassa Valtellina (invito ai ragazzi)

## NOVEMBRE

### **Venerdì 1**

Tutti i santi

### **Sabato 2**

Commemorazione dei defunti (in settimana Messa pomeridiana a San Carlo)

### **Domenica 3**

Memoria dei caduti di tutte le guerre  
Sabato/Domenica 16-17 - giornata mondiale per i poveri

## DICEMBRE

### **Domenica 1**

RITIRO PARROCCHIALE

### **Domenica 8**

Festa Immacolata - Anniversari di matrimonio  
Festa adesione Azione Cattolica - Giornata del seminario

### **Da lunedì 16**

Novena di Natale

### **Mercoledì 25**

Santo Natale del Signore

## Una chiesa e tanto cuore

La chiesetta di Case Barri ha avuto i suoi ultimi ritocchi e ora mostra ancor più la sua dignità di luogo di preghiera, caro a quella frazione.

Ottima da parte di quella piccola comunità la partecipazione anche economica: quanto è stato fatto è stato praticamente sostenuto da loro, insieme al contributo iniziale offerto dai soci dalla latteria. Un grazie a tutti quelli che hanno collaborato in vari modi, non ultime le volontarie che hanno lavorato questa estate a pulire e a ridipingere quanto l'umidità aveva rovinato.

In questa occasione pubblico una lettera che esprime da parte del parroco don Traica, l'apprezzamento per chi aveva a cuore in modo particolare quella chiesa. Una cura e un interesse che continua oggi da parte di molti. Grazie.



Luano 5-12-70

Carissimo sig. Quisaffe,

al mattino ho sempre dimmarsi il caro sagrestano di Case Barri che attende nella Chiesetta l'arrivo del sacerdote per la messa, ed ho presenti le sue attenzioni per il suo parroco.

Come dev'essere prezioso agli occhi di Dio questo suo atteggiamento di tanta fede e di tanta pietà.

Il liquore di certi lo deve aver presente per ricambiarlo in benedizione per la buona Carolina, per Padre Carlo, per i suoi figlioli che hanno un esempio così luminoso al quale ispirarsi.

La salute fisica purtroppo non è più quella d'una volta; ma la soddisfazione interiore d'aver fatto il proprio

dovere - senza risparmiarsi - compense il resto, e lo compenso abbondantemente.

Vi debbo tanta riconoscenza per questo esempio e per tutte l'aiute che mi avete dato in tanti anni.

A voi e alla vostra Carolina.

Vi auguro cordialmente che possiate a lungo godere l'affetto dei vostri cari per i quali non avete contate i sacrifici sostenuti perché non mancasse loro il pane e quelli ancor più meritori perché avessero i buoni principi di fede e di timor di Dio, per una vita saldamente cristiana.

Vi siete dunque felice! Ma avete tutto il diritto.

Gradite il mio affettuoso ricordo e la mia preghiera. Don. Traica

## ANAGRAFE PARROCCHIALE E OFFERTE

### FIGLI DI DIO CON IL BATTESIMO

DUCA NICOLE  
di Roberto e Spini Marianna  
BONDIONI JONAS  
di Giovanni e Vola Graziana  
MARINONI JACOPO  
di Mattia e Spini Lisa  
FASOLI RUGGIERO  
Azzurra di Francesco e Lestini Diana  
COLOMBINI AURORA  
di Massimo e Broglio Valentina  
BIANCHINI GIADA  
di Davide e Maffezzini Alice  
CERRI GIORGIA  
di Luca e Borla Alessia  
DUCA ELIA  
di Gabriel e Bulanti Marta  
ABORNO GABRIEL  
di Simone e Bertola Tiziana  
TIRINZONI GRETA  
di Gabriel e Vettorazzi Karin  
BULANTI GIOELE  
di Marco e Basilico Sara  
CERRI NICOLE  
di Marco e Fedorova Svetlana  
GAVAZZI VITTORIA  
di Marco e Libera Maria

### DA RISORTI NELLA CASA DEL PADRE

Marioli Cesarina Cunegonda di anni 89  
Livio Marzio di anni 62  
Oberti Olga di anni 93  
Bulanti Silvano di anni 50  
Vairetti Bruno Guido di anni 89  
Colombini Giuseppina di anni 94  
Granitto Giuseppa di anni 75  
Vola Ausilia di anni 82  
Valenti Angiolina di anni 84  
Pedretti Luciana di anni 92  
Spini Aldo di anni 63  
Ciaponi Lorenzo Giacomo di anni 80  
Trivella Pierino di anni 97  
Tirinzoni Guido di anni 79  
Ronchetti Enrica di anni 85  
Bianchini Amelio di anni 67  
Angelini Sergio Mario di anni 83  
Bonù Teresa di anni 87

Sono decedute a Campana,  
in Argentina, Lina Gavazzi e Angelini  
Cesarina, emigrate da molti anni: hanno  
sempre seguito con partecipazione e  
affetto le vicende della comunità di  
Talamona. I parenti e coloro che le  
hanno conosciute le ricordano con una  
preghiera e un pensiero affettuoso.

### PER LA CHIESA

n.n. per campanile	100
n.n.	50
da messe	100
Cresima e Prima Comunione	1005
per funerale	50
da messe	100
da Rinnovamento dello Spirito	300
per funerale	100
i coscritti del 1953 in memoria	
di Vola Corrado e coscritti defunti	360
n.n.	50
in memoria di Pedretti Luciana	100
in memoria di Vairetti Bruno	500
per battesimi	200
da ammalati	140
in memoria di Tirinzoni Guido	100
n.n.	100
da messe	100
offerta per la festa ul di la Noso	500
n.n.	100
da ammalati	150
per battesimo	100
da ammalati e messe	200

### PER LE PERSONE IN DIFFICOLTÀ

n.n.	50
------	----

### PER L'ORATORIO

Per Cresima di Pasina Christian	55
In memoria di Bruno Vairetti (i parenti)	400
In memoria di Renzo Ciaponi (classe 1938)	85

### PER CHIESA CASE BARRI

n.n.	1000
per battesimo Jacopo in onore della Madonna	50
Per Chiesa di S. Giorgio	
n.n.	50

### PER LA CASA DI RIPOSO

n.n.	300
in memoria di Olga Oberti e Pierino Trivella	2000

### PER LA SCUOLA MATERNA

in memoria di Olga Oberti e Pierino Trivella	1000
nel ricordo delle mie care Suore, Don Remigio	2000

## Dare gioia... dà gioia

E per noi volontari del Gruppo della Gioia è una cosa assolutamente certa perché la tocchiamo con mano giorno dopo giorno. Durante l'estate appena trascorsa abbiamo organizzato delle giornate di svago volte ai nostri utenti cercando di andare incontro alle richieste dei loro familiari che chiedevano dei momenti di "sollievo" in concomitanza della chiusura estiva dei centri frequentati durante l'anno dai ragazzi. Ecco allora la gita al Passo S. Marco, seguita dall'attività in piscina al Sunny Club di Cosio, il pranzo al Crotto La Piazza a Talamona, gitarelle al lago a mangiare il gelato e "dulcis in fundo" la gita col trenino del Bernina

sulla tratta andata e ritorno "Tirano - St. Moritz" sogno di Aldo Ciapponi finalmente realizzato.

Il mattino del 12 agosto la guida, signora Francesca, ci ha dato appuntamento a Tirano, sul piazzale della stazione della Ferrovia Retica per accedere al mitico Trenino Rosso. Abbiamo preso posto in 58: un frizzantino gruppo composto da alcuni bambini, dai ragazzi disabili e non, dai loro familiari e simpatizzanti e da noi Volontari. Graditissima la presenza di Don Sergio che ha avuto così modo di trascorrere una giornata con tutti noi, vivendo un po' la realtà del Gruppo. Durante il viaggio di andata ci ha fatto da corolla il sole permettendoci di ammirare il panorama che la guida ci illustrava, raccontandoci aneddoti e curiosità sulle zone che attraversavamo oltre che



sul trenino stesso. Ecco quindi il trenino superare con nonchalance viadotti e gallerie, inerpicandosi lungo la pendice della montagna permettendoci una vista mozzafiato sulla Valposchiavo e giù, fino alla Valtellina. Giunti al passo del Bernina abbiamo ammirato la maestosità delle sue cime e dei suoi ghiacciai anche se le vette più alte erano nascoste da una fitta nebbia grigiastrea, quale preludio di cambiamento del tempo. Infatti il paese di St. Moritz ci ha accolto sotto un cielo plumbeo che non prometteva niente di buono e appena iniziato il giro turistico un forte acquazzone ci ha costretti ad attuare il piano B che avevamo già pronto sul cellulare. Alberto, il nostro compaesano, ci ha quindi accolto presso il bellissimo Hotel Waldhaus dove lavora e qui abbiamo potuto rifocillarci all'asciutto. Nonostante le avversità del tempo siamo riusciti a mantenere alto il morale anche

grazie alla calorosa ospitalità di Alberto e del suo Direttore. Il viaggio di ritorno è stato tutto all'insegna della musica del nostro menestrello Eugenio che, accompagnandosi con la sua chitarra, è riuscito a far cantare tutti, per la gioia degli altri passeggeri...

Vogliamo concludere con un pensiero inviatoci da Giulio simpatizzante e partecipante alla gita: "Oggi ho avuto una splendida occasione per capire e conoscere meglio lo spirito di questo gruppo fantastico [...] quando sia i ragazzi che i volontari ti dicono che si sono divertiti è una GIOIA e vedere il gruppo soddisfatto credo sia bellissimo per tutti. La vita è un dono, viviamola con tanta intensità e gioia amando sempre più chi ci aiuta ad arricchire il nostro cuore." Grazie a Giulio, all'Associazione GFB onlus e a quanti hanno contribuito in vari modi alla realizzazione dell'evento. Alla prossima...





**DALLA CROCE ALL'ADDA - Anno L - n. 4 - Bollettino della Parrocchia di Talamona**

Redazione e Amministrazione: Casa Arcipretale - 23018 TALAMONA (SO)

Direttore Responsabile: Mariconi Alessandra - Direttore: Parroco di Talamona - Tel. 0342 670.715

Aut. Tribunale di Sondrio n. 264 del 15-2-1996

Arciprete: Don Sergio Mazzina, tel 0342 670715 - cell. 339 3278831 - E-mail: [chiesaditalamona@tiscali.it](mailto:chiesaditalamona@tiscali.it)

Don Angelo, tel. 0342 670733 - cell. 349 3748359

Stampa: Tip. Bettini - Sondrio - Via Spagna, 3 - Abbonamento annuo in paese euro 15,00 - Fuori paese euro 30,00 - Sostenitore euro 30,00